

Il rinvenimento degli esemplari di tartaruga a Pizzo e Bivona

Allarme a mare, in due giorni spiaggiate tre “Caretta caretta”

Paolillo sui rischi della pesca: utili poche attenzioni

Rosaria Marrella

PIZZO

Nei mesi scorsi due casi di delfini spiaggiati a Nicotera, poi domenica il balenottero a Santa Domenica di Ricadi e in due giorni due carcasse di tartarughe marine sono state rinvenute invece a Pizzo e una a Bivona. Casi diversi ma che fanno alzare l'attenzione e soprattutto sono tanti gli interrogativi che da una parte all'altra rimbalzano. Così a Pizzo, da dove sono stati segnalati due ritrovamenti: uno presso l'arenile di fronte alla chiesa di Piedigrotta e l'altro in località Colamaio due.

«Si tratta di esemplari *Caretta caretta* – evidenzia il naturalista Pino Paolillo – ed una terza si è spiaggiata anche a Bivona. Delle due rinvenute a Pizzo, ho dato subito notizia al comandante del locale ufficio marittimo, il maresciallo Massimo Lazzari, per gli adempimenti del caso». Anche su questi nuovi spiaggiamenti, Paolillo invita alla riflessione, facendo anzitutto, un distinguo tra la mortalità naturale e quella causata dall'uomo e, in particolare, dovuta all'impatto con alcuni sistemi di pesca. «Gli spiaggiamenti – rileva – confermano, del resto, un dato acquisito oramai da tempo, circa l'importanza del nostro mare per la vita di questi minacciati rettili marini».

Benché si tratti di esemplari longevi, se ne trovano spesso spiaggiati e le motivazioni sono diverse. Negli ultimi anni, al decesso per morte naturale si è affiancato quello dovuto alla casualità (ad esempio a causa delle eliche dei natanti), o perché si trovano in stretto



L'emergenza Uno dei due esemplari di “Caretta caretta” morti sulle spiagge di Pizzo

contatto con gli ami o finiscono nelle reti. Un problema, comunque, da non sottovalutare per tutelare la specie a rischio anche per l'inquinamento. «Ogni anno, purtroppo, in Calabria si registrano decine e decine di spiaggiamenti di tartarughe marine appartenenti alla specie *Caretta caretta*. Eppure esistono programmi di conservazione, sia per quanto concerne gli aspetti dell'impatto dei sistemi di pesca sulla tartaruga e sia per quanto concerne la tutela dei siti di riproduzione; in Calabria, peraltro, si riscontra un'alta percentuale di nidificazione».

Per Paolillo è, comunque, «evidente che i pescatori non abbiano interesse a pescare le tartarughe e, dunque si tratta di catture accidentali: o finiscono nelle reti a strascico o, più comunemente nei cosiddetti palamiti. È importante sensibilizzare sempre di più i pescatori affinché contattino subito la Capitaneria se le ritrovano nelle reti mentre, in caso di cattura da ami, evitino di tagliare il filo di nylon del palamito e gettarle in mare e le mantengano a bordo per poi consegnarle alla Capitaneria che poi provvederà ad inviarle nei centri di recupero».